



La frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti, più comunemente conosciuta come il checkpoint San Diego – Tijuana, è uno dei punti più trafficati del mondo, con circa sessanta milioni di persone che lo attraversano ogni anno. Lungo entrambi i lati del confine sono disseminate le zone più conflittuali del continente americano, ma anche i territori che, grazie al passaggio di culture differenti, vedono l'instaurarsi e la nascita di trasformazioni estreme. Tijuana è la città principale dello stato messicano della Bassa California e la sesta area metropolitana più grande del Messico con i suoi 1.483.992 abitanti. Famoso in quei territori è il motto di questa città "Aqui empieza la patria", inteso dal governo messicano come "La porta del Messico", anche se la traduzione letterale è "La patria comincia da qui". Com'è tipico di una città di frontiera posta al confine di realtà diverse, Tijuana è il crocevia di culture e abitudini lontane. Oggi la città è ricca di una grande varietà di attrazioni e di attività da offrire ai visitatori, ma è visibilmente anche un luogo in cui ogni giorno migliaia di uomini vi giungono per prepararsi al "viaggio" e ogni notte circa diecimila persone dormono per le strade o in qualche dormitorio gestito dalle parrocchie locali in attesa di tempi migliori. È in questo contesto che l'architetto guatimalteco Teddy Cruz sperimenta alternative architettoniche e urbane per avvicinarsi alla cultura dell'estrema globalizzazione anche in una realtà molto povera. Lo Studio Teddy Cruz, fondato nel 2000, è uno dei più importanti gruppi di sperimentazione di ricerche urbane attivi oggi negli Stati Uniti.

L'ALLOGGIO INFORMATO: COSTRUIRE RECUPERANDO

Manufactured Site, il progetto sperimentale per Tijuana in Messico

di Maurizio Cardenas Laverde con Federica Colò ■ foto/photo: Studio Teddy Cruz e Mike Davis

Informal housing: building by recycling

Manufactured Site, an experimental project for Tijuana in Mexico

The border between Mexico and the United States, commonly known as the San Diego – Tijuana checkpoint, is one of the world's highest traffic border points, with about seventy million people crossing the border every year. On either side of the border are some of the most conflict-ridden areas in the American continent, but also places where the passage of different cultures has resulted in some extreme changes. Tijuana is the biggest city in the Mexican state of Baja California and the sixth largest metropolitan area in Mexico, with a population of 1,483,992. The city's famous

motto "Aqui empieza la patria" literally means "The homeland starts here", though the Mexican government interprets it as "The door to Mexico". Like other border towns where different realities come together, Tijuana is a crossroads of very different cultures and lifestyles. The city now offers a great variety of attractions and activities for visitors, but it is clearly also a place where thousands of people come every day to prepare for the "trip" and every night about ten thousand people sleep on the streets or in a dormitory set up by the local churches, in hopes of better times to come.





OPERA:
Manufactured Site, Tijuana (Mexico)

PROGETTO Sperimentale:
Studio Teddy Cruz

**PROGETTO URBANISTICO
E ARCHITETTONICO:**
Archi. Teddy Cruz

COMMITTENTE:
Mike Davis House

'CONTENITORI' RECICLATI

In alcuni Paesi le istituzioni non sono in grado di gestire le risorse necessarie a risolvere le numerose problematiche presenti, sia a proposito di strategie urbane per le popolazioni benestanti, sia per il supporto a intere comunità in difficoltà. I flussi che le attraversano, diventano per Tijuana lo strumento tramite cui escogitare nuove pratiche architettoniche, e l'opportunità per i progettisti di farsi portatori di nuove condizioni abitative con la collaborazione delle istituzioni. Teddy Cruz ha così sperimentato un processo di recupero di oggetti non più utilizzati e materiali di scarto per favorire una politica dell'alloggio informale. Lo studio ha stretto un rapporto di sinergia con fabbriche e comunità di attivisti e, grazie a sussidi governativi, ha coniugato risorse e sistemi di supporto strutturale per la ricostruzione delle aree più degradate di Tijuana. L'iniziativa permette da un lato

di sgomberare i quartieri degradati di San Diego oggetto d'imponenti opere di smantellamento, dall'altro di liberare le strade dai materiali di scarto accumulati. Questo tipo di urbanistica è emblematico di come le comunità informali stiano crescendo più velocemente dei nuclei urbani tradizionali, formulando altre regole abitative. Nuove pratiche sociali s'insinuano nei territori ricreando una densificazione delle aree, e sono il frutto di ricerche di strategie d'improvvisazione, stratificazione, giustapposizione e negoziazione di un territorio concepito come un orizzonte operativo e flessibile. I villini prefabbricati californiani, invece di essere demoliti, vengono trasportati oltre confine dove sono inseriti in un telaio metallico, diventando un negozio di alimentari o un'autofficina al piano terra, o assemblati sino a formare zone in cui è impossibile distinguere parti residenziali e commerciali.



RECYCLED 'CONTAINERS'

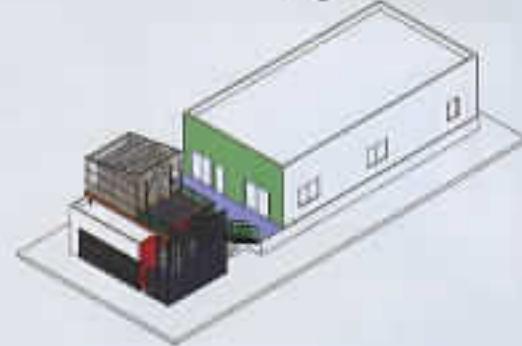
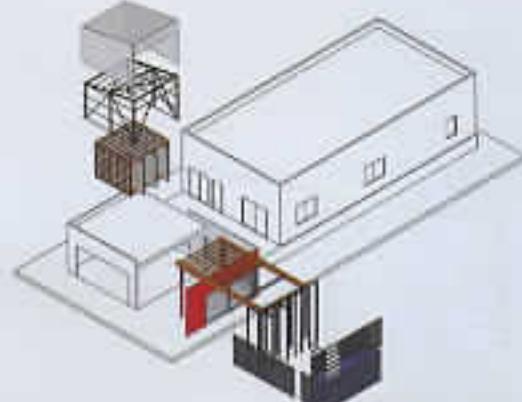
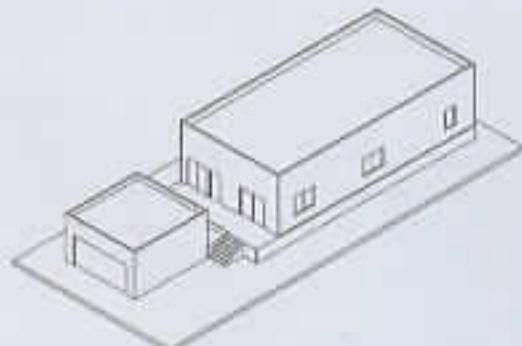
In some countries the institutions are not managing to handle the resources required to solve the many problems that face them, in terms of both urban strategies for well-off populations and support for whole communities of people in difficulty. Tijuana uses the flow that moves through it as a tool for coming up with new forms of architectural practice, and the opportunity to introduce new living conditions with the support of the institutions. Teddy Cruz experiments with a process of recovery of objects no longer needed and waste materials to encourage an informal housing policy. The studio formed a partnership with factories and communities of activists and, with the aid of government subsidies, put together the resources and structural support systems needed to reconstruct Tijuana's most degraded areas. The initiative makes it possible to vacate degraded areas in San Diego where major demolitions are being conducted and free the streets of waste materials. This type of urban planning is emblematic of how informal communities are growing faster than conventional urban centres, coming up with alternative rules for living. New social practices are insinuating themselves into the area, recreating a densification of these areas, the product of study of strategies for improvisation, stratification, juxtaposition and negotiation of a territory conceived



as a flexible operative horizon. The prefabricated homes of California, instead of being demolished, are transported over the border, where they are inserted in a metal frame to become a food shop or garage on the ground floor, or assembled to form neighbourhoods in which it is impossible to distinguish between residential and commercial areas.



La ricerca, più che progetto, che ha visto come luogo d'azione questo punto di attraversamento tra la frontiera americana e quella messicana, è definita Manufactured Site e nasce dalla volontà di recuperare ogni oggetto, ogni scarto e ogni elemento dai quartieri smantellati delle città della California Meridionale, in particolare San Diego, così da poterli utilizzare per costruire la nuova periferia di Tijuana.



In this context Guatemalan architect Teddy Cruz experiments with architectural and urban alternatives for approaching the culture of extreme globalisation even in a very poor city. Studio Teddy Cruz, founded in 2000, is one of the most important studios for experimentation in urban research active in the United States today. The studio's research, rather than design, focuses on this crossing point between the American and Mexican borders, defined as the Manufactured Site and inspired by the intention of recovering all objects, wastes and components of neighbourhoods that are dismantled in southern California, and particularly San Diego, for reuse in the construction of new suburbs for Tijuana.



MODULI AD ALTA ADATTABILITÀ

Obiettivo di Teddy Cruz è quello di dotare di case e negozi le popolazioni che vivono in quelle aree a poca distanza dai quartieri più ricchi del mondo. Non si tratta di un unico grande progetto, ma di un percorso che prevede, di volta in volta, la nascita di differenti pratiche abitative decise dai cittadini stessi. Con riferimento alle favelas, Cruz sostiene che l'insediamento ad alta densità, essenziale e spontanea, è un modello urbanistico migliore di quello a bassa concentrazione, finto, tradizionale e conformista.

La forza di questo progetto non sta nella sua struttura architettonica, ma piuttosto nella volontà di trovare una soluzione fattibile per quelle aree povere dove non c'è la necessità di costruire grandi edifici residenziali, ma l'esigenza di vivere decentemente in ambienti gradevoli realizzati con materiali low-cost riciclati. Teddy Cruz ha concepito queste abitazioni come una serie di moduli componibili mediante una struttura metallica

in grado di adattarsi ai differenti materiali. Gli scarti sono montati a secco e prevedono un'integrazione nel tempo mediante il riciclaggio dei materiali già usati. Una cellula abitativa è composta come una "scatola cinese", dotata al piano terra di ambienti protetti e oscurati per ospitare le attività lavorative e i servizi, e al piano superiore articolata in un primo spazio intermedio coperto da lastre opache simili al policloruro che filtrano il sole durante il giorno e un successivo ambiente interno, ulteriormente custodito per gli ambienti del riposo.

Tipologie edilizie che non si discostano dalle abitazioni esistenti in queste terre, non deturpano il paesaggio circostante e si adattano ai fattori climatici.

Le regole abitative si formano quindi autonomamente e la qualità di tali costruzioni spontanee si misura attraverso la quantità di rapporti sociali ed economici che s'instaurano col tempo fra gli abitanti.



HIGHLY ADAPTABLE MODULES

Teddy Cruz's goal is to provide homes and shops for the populations living in these areas not far from some of the world's wealthiest residential zones. This is not one big project, but a process which gives rise to different forms of living in each case, determined by the citizens themselves.

Cruz looks at the favelas and notes that essential, spontaneous, high density construction is a much better urban model than the fake, traditional, conformist low concentration model of the suburbs.

This project's strength lies not in its architecture but in its will to find a solution that will be feasible for poor areas where there is no need to build big residential buildings, but there is a need to live decently in a pleasant environment constructed using low-cost recycled materials. Teddy Cruz designed the homes as a series of modular units which are put together with a metal structure

capable of adapting to different materials. Waste materials are put together dry to make constructions which are then expanded over time using recycled used materials. A living unit is put together like a "Chinese box", with a sheltered, shaded area on the ground floor for work and service areas and, on the upper level, an initial intermediate area covered with polycarbonate-like opaque plates to filter the sunlight during the day and then an even more sheltered inner area for rest and sleep. This form of construction does not stand out from the existing homes in the area, does not disturb the landscape around it and is adapted to the local climatic conditions.

The rules of living are thus independently formed, and the quality of these spontaneous constructions is measured by the quantity of social and economic relationships established among the inhabitants over time.

